

**Seminario “Introduzione al servizio e accoglienza in Comunità Capi”  
Roma - S. Ippolito 17/18 marzo 2001**

***Testimonianza di Marce' delle Piccole Sorelle di Charles De Foucault***

Io mi sento meglio quando mi trovo con un piccolo gruppo, intorno ad un tavolino con una tazza di caffè e guardando negli occhi nell'intimità dell'amicizia. Il mio italiano non è molto buono e quindi mi aiuterò con queste righe scritte.

Gesù è venuto e si è fatto accogliere da noi, si è fatto piccolo. Ecco il Bambino Gesù! (dal suo zaino tira fuori un bambino in terracotta con le braccia aperte e sorridente e lo adagia su una tela di sacco in mezzo alla sala). Ci ha valorizzato, e la relazione che ha stabilito tra se stesso e noi è buona e sana (non è un padrone e noi non siamo schiavi).

L'amore reciproco, senza annullare la differenza ha fatto che la distanza tra Lui e noi è diventata meno grande e ha reso possibile la tenerezza.

I miei genitori mi hanno accolto dalla nascita e questo mi ha dato la possibilità di crescere normalmente.

Pure la mia comunità mi ha accolto così come sono, dandomi la possibilità di “crescere” umanamente e spiritualmente.

Questa mia stessa comunità mi ha inviato verso popoli molto diversi dal mio.

Non sono arrivata in posizione di forza, anzi; dovevo imparare tutto.... Non sapevo proprio niente! La lingua, le abitudini, il modo di lavorare, di occuparsi del gregge, cercare gli azimi, fare il fuoco, drizzare la tenda, cercare l'acqua...

Grazie alla loro accoglienza ho potuto inserirmi insieme alle altre Piccole Sorelle e loro sono diventati per me fratelli molto cari. Da prima sono stata con gli Afar 4 anni poi con i Tuareg in Niger, 14 anni. Tutti musulmani!

Ho vissuto sempre sotto la tenda, perché sono tutti nomadi. E loro mi hanno insegnato tante cose...

- che si può vivere con molto poco
- a condividere non solo il superfluo ma anche il necessario
- a valorizzare la relazione, a cui sono pronti a consacrare tutto il loro tempo
- eravamo diversi quando ci siamo incontrati e conosciuti... abbiamo fatto un lungo percorso di amici... siamo diventati fratelli – senza perdere la nostra identità, nel rispetto della differenza dell'altro...

Ecco delle parole che sono state dette da loro:

- da Raisha: chi ci conosce qui in questo deserto se non Dio, voi e le spine...
- da Fatma: voi non fate differenza tra le persone, accogliete tutti egualmente poveri e meno poveri...

Quando spostavamo l'accampamento, loro che non sono cristiani, sceglievano per noi il posto più silenzioso e con la sabbia più pulita per piantare la tenda cappella con il Santissimo.

Dopo questi 18 anni vissuti in Africa, ne ho vissuto 12 al Luneur qui a Roma. Sono più di 34 anni che questi giostrai ci accolgono e pure loro sono diventati molto cari per noi e siamo come una famiglia.

E adesso vorrei leggere qualcosa della nostra congregazione:

“Le Piccole Sorelle vivranno l'accoglienza come l'ha vissuta Fratel Carlo. La disponibilità a tutti sarà inseparabile dalla loro vita contemplativa (di unione con Gesù).

E' con rispetto e amore che noi vogliamo accogliere ogni persona come un inviato di Dio, condividendo quello che abbiamo. Però senza desiderare di possedere di più, neanche con

l'intenzione di poter dare di più. Gesù è rimasto un uomo povero... anche noi con la nostra grazia possiamo testimoniare il Vangelo mantenendoci fedeli alla semplicità e povertà dei mezzi.

Quello che conta è il dono della vita, la solidarietà, l'amore intenso e tutto questo perché non vogliamo tenere per noi questo grande tesoro che è la Parola di Gesù.

In tutti i luoghi dove andiamo, il desiderio è d'essere una piccola presenza di Chiesa e che attraverso noi i poveri si sentano amati da Gesù, così come loro sono per noi una Parola di Dio che vogliamo accogliere con gratitudine.